

Appello anti De Luca “Cari Schlein e Conte niente patti con lui”

Trenta intellettuali: “State per accettare un ricatto permanente”. E lui su Fb lancia altre bordate al partito sul terzo mandato

di **DARIO DEL PORTO**

Altro che tregua elettorale. La ferita dello stop al terzo mandato sanguina ancora per Vincenzo De Luca che continua a sparare bordate all'indirizzo del Pd proprio mentre un gruppo composto da più di trenta intellettuali di centrosinistra scrive alla segretaria dem Elly Schlein e al leader dei Cinque Stelle Giuseppe Conte e li mette in guardia rispetto alle insidie di un patto con il governatore uscente sulla candidatura dell'ex presidente della Camera Roberto Fico: «State per accettare un ricatto permanente», si legge nell'appello sottoscritto, fra gli altri, da Aurelio Musi, Isaia Sales, Pietro Spirito, Paolo Mancuso. Altri hanno già fatto sapere di essere pronti ad aggiungersi nelle



Elly Schlein e Vincenzo De Luca alla Festa dell'Unità a Procida a fine agosto 2024

prossime ore. «Siamo convinti che il campo largo in Campania non sia compatibile con De Luca, i deluchiani e con la continuità della sua amministrazione», affermano i firmatari.

De Luca viene definito «il caccico per eccellenza, un nemico giurato della vostra stessa visione politica». Lo scenario delineato nella lettera è quello di un De Luca che

«eleggerà i suoi consiglieri in grado di impedire ogni azione innovativa. Non ci sembra questo un modo per aiutare Fico, mettendolo cioè sotto tutela del presidente precedente», avvertono gli intellettuali che contestano ai vertici di Pd e M5s di «resuscitare un pezzo della vecchia politica, della clientela e del familismo meridionale», riferimento quest'ultimo all'ipotesi che

l'eventuale accordo possa prevedere anche «l'ascesa del figlio di De Luca, Piero, alla segreteria del Pd campano». L'appello si conclude con l'invito a Schlein e Conte «non solo a presentare presto il programma da sottoporre agli elettori, ma anche di farlo precedere da una rigorosa analisi. Cara Elly, caro Giuseppe, vi chiediamo di rendere pubblici gli accordi

con colui che è e sarà vostro nemico». Una posizione destinata a far discutere in un momento nel quale la tensione nei democratici sembra destinata a salire anche in vista del congresso regionale. Dà voce sui social a queste fibrillazioni Nicola Mondini, membro della direzione provinciale del partito e segretario a San Sebastiano al Vesuvio, che paventa il rischio di un «congresso lampo con candidature da presentare a mezza estate e procedure sbrigate per settembre. Il Pd regionale andrebbe a De Luca, Piero. Chiusa la partita. Ma possiamo davvero sbrigarla senza una discussione seria?», si chiede.

De Luca intanto affida alla consueta diretta social senza contraddittorio del venerdì i suoi nuovi strali all'indirizzo del Nazareno: «Un altro dato positivo riguarda il superamento, da parte del Pd, dell'ipocrisia legata al terzo mandato. Tutti quelli che si stanno candidando, si candidano a fare non il terzo, ma il quinto mandato», dice con il suo consueto sarcasmo. Nel mirino c'è l'ex sindaco di Bari Antonio Decaro, oggi parlamentare europeo, in predicato di candidarsi alla presidenza della Regione Puglia. Per il governatore campano, che ha dovuto incassare dalla Corte costituzionale la bocciatura della legge che gli avrebbe consentito, dopo dieci anni a Palazzo Santa Lucia, di aspirare a un altro quinquennio, la battaglia contro il terzo mandato sostenuta anche dai vertici del suo partito era «una palla» e «una posizione di totale ipocrisia, per colpire qualche esponente che si presentava sulla scena politica da uomo libero, cosa incompatibile con la vita interna di tutti i partiti contemporanei». Dopo di che, conclude, «la vita continua e andiamo avanti con serenità». Fino alle prossime bordate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dispersione scolastica la città è maglia nera ma si recuperano più ragazzi

di **MARIELLA PARMENDOLA**

«O ttenere che i ragazzi non abbandonino la scuola è la sfida principale di Napoli» dice Gaetano Manfredi. Nonostante i mille problemi di una città difficile da governare, il sindaco è convinto che «combattere la dispersione scolastica sia fondamentale. I giovani senza un'istruzione adeguata o ingrossano le fila della criminalità organizzata, o aumentano la percentuale dei neet. Ragazzi senza possibilità di trovare un lavoro, di cui la Campania è tra le regioni europee con una delle maggiori percentuali». Sapendo, però, che si tratta di una sfida ancora complessa per Napoli, con i dati di abbandono scolastico tra i peggiori d'Italia, e un alert in quanto guida la classifica in negativo della Campania. «Negli ultimi quattro anni però registriamo un trend in lento, ma graduale miglioramento», sostiene Ettore Acerra dati alla mano. È toccato al direttore dell'ufficio regionale scolastico della Campania illustrare, con slide e numeri, la situazione della dispersione scolastica tra Napoli e la sua provincia, nel corso di un incontro voluto e coordinato dal prefetto Michele Di Bari. Dalla mappa sulla città saltano fuori le emergenze dei quartieri di periferia. Se la percentuale di chi lascia la scuola tra la terza media e le superiori è in città del 3,81 per cento, tradotto in termi-



Presentati in prefettura i dati sull'abbandono. Gli effetti del decreto Caivano Manfredi: “È la sfida più importante per il futuro”

ni assoluti sono 804 i ragazzi scomparsi durante gli ultimi due anni di scuola obbligatoria, a Secondigliano si arriva al 10 per cento. E nella zona tra Poggioreale e San Lorenzo ci si attesta a più del 5 per cento. «Dobbiamo poi aggiungere a questo dato i ragazzi che, pur frequentando, non riescono a raggiungere

competenze adeguate», spiega Acerra. E così nei quartieri tra Scampia e Secondigliano si tratta di sommare almeno un altro 20,96 per cento di ragazzi bocciati, che alimentano la schiera degli studenti pronti a mollare. Quindi nelle zone calde della città su dieci ragazzi tre finiscono ai margini del sistema

scolastico. Migliora la situazione guardando ai bambini della scuola primaria: qui gli alunni fantasma sono lo 0,89 in città, comunque una percentuale più alta del resto della Campania che si ferma al 0,36 per cento. Numeri destinati a scendere secondo il prefetto Di Bari grazie al decreto Caivano. «Ha

avuto un impatto positivo perché ha individuato una procedura che ha sensibilizzato tutti gli enti coinvolti, dai dirigenti scolastici ai sindaci, fino all'autorità giudiziaria», spiega Di Bari. In questo modo sono aumentate le segnalazioni partite dalle scuole. Così dei 2005 studenti spariti da scuola in città la maggior parte è rientrata in aula dopo ammonizioni e altre iniziative, alla fine sono 243 i casi denunciati alla magistratura. E dell'importanza della collaborazione tra istituzioni ha parlato anche la presidente della corte d'Appello Maria Rosaria Covelli, che sottolinea: «Assistiamo a un incremento di reati commessi da minori ai danni di altri minori, ebbene sappiamo che gli autori dei crimini più efferati sono vittime di abbandono scolastico». Funziona il sistema dell'ammonizione dei sindaci ai genitori, contenuto nel decreto Caivano, secondo la presidente del tribunale dei minorenni Paola Brunese. «Ma ancora di più la perdita del reddito di inclusione, le famiglie che non mandano i figli a scuola vanno colpiti nelle tasche. Preoccupano i dati di quartieri come Scampia, dobbiamo lavorare sempre di più» dice Brunese. «Anche in estate» annuncia Patrizia Imparato, la procuratrice dei minorenni di Napoli, che avvisa: «Non lasceremo tranquilli gli studenti che hanno superato l'anno in modo stentato, chiederemo ai servizi sociali di monitorare la situazione per evitare di perderli a settembre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA